

Dan Olweus

Bullismo a scuola

Ragazzi oppressi,
ragazzi che opprimono

 GIUNTI

Il programma d'intervento

Il programma d'intervento da noi elaborato è riportato in forma sintetica qui di seguito. Prima di discutere le misure specifiche da adottare, tuttavia, va sottolineato che alcuni anni fa questo programma era stato presentato in maniera dettagliata a 540 insegnanti di 20 scuole di diverso grado di Göteborg, in Svezia.

Agli insegnanti è stato chiesto di esprimere una valutazione (mediante un questionario) sulle misure di intervento proposte e di riferire se intendevano usare il programma nelle loro classi. L'87% degli insegnanti ha valutato il programma di intervento "efficace" o "molto efficace". Più del 66% degli insegnanti ha ipotizzato di adottare alcune delle misure proposte nelle proprie classi, un altro 25% ha ritenuto opportuno attuarle immediatamente. I risultati dimostrano che il programma è aderente alla realtà della vita scolastica e che gli insegnanti lo considerano auspicabile e realizzabile. Risultati simili sono stati ottenuti su un gruppo di circa 500 insegnanti norvegesi.

PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

Prerequisiti generali:

Consapevolezza degli obiettivi e coinvolgimento nel loro conseguimento.

I principali obiettivi del programma di intervento sono: 1) ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al fenomeno del bullismo, all'interno e al di fuori del contesto scolastico; 2) prevenire l'insorgere di nuovi problemi.

È importante che l'attenzione sia orientata verso il bullismo sia diretto che indiretto. C'è, infatti, una chiara interconnessione tra le due tipologie, in quanto ci sono studenti che vengono solitamente isolati e rifiutati sia con azioni manifeste, sia con azioni non palesi: un programma di intervento efficace deve tenere conto anche di questa seconda forma meno visibile di vittimizzazione.

Se da una parte sono rilevanti gli obiettivi formulati in termini negativi – come la riduzione, l'estinzione e la prevenzione del fenomeno del bullismo – dall'altra emerge l'esigenza di porsi obiettivi positivi, come la realizzazione di migliori relazioni tra i coetanei nell'ambito scolastico e la promozione di condizioni che consentano alle vittime e ai bulli di “funzionare meglio”, fuori e dentro il contesto scolastico (Olweus, 1978). “Funzionare meglio”, per le vittime, significa acquisire un maggiore senso di sicurezza a scuola, una maggiore fiducia in se stessi e la sensazione di essere graditi e accettati da almeno uno o due compagni di classe; per i bulli, significa far ricorso meno frequentemente a reazioni aggressive e avere l'opportunità di proporsi in maniera socialmente più accettabile.

Due condizioni generali sono molto importanti per la realizzazione di questi obiettivi: 1) la consapevolezza da parte degli adulti dell'entità del fenomeno del bullismo nella scuola; 2) il loro coinvolgimento per cambiare la situazione.

I risultati della ricerca indicano chiaramente che il fenomeno del bullismo costituisce un problema abbastanza rilevante nelle scuole della Scandinavia e di altri paesi, e che nessuna scuola può essere considerata “a prova di bullo”. Quando gli studenti sono insieme, aumenta la tendenza a prevaricare, soprattutto in quei casi in cui essi non hanno avuto la possibilità di scegliere i componenti del gruppo con cui interagire e si trovano in assenza di ogni figura adulta.

Abbiamo dunque esaminato il primo punto del programma relativo ai requisiti generali; riportiamo adesso qui di seguito, in forma sintetica, le misure di intervento a livello di scuola, di classe e di individuo, che saranno riprese più dettagliatamente nei capitoli successivi.

A livello di scuola:

- A questo livello il campo d'azione è costituito dall'intero gruppo della popolazione scolastica, senza che vi sia una particolare attenzione verso quegli studenti identificati come vittime o bulli. Le misure, in tal caso, mirano a sviluppare atteggiamenti e a creare condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuovi problemi:
 - somministrazione di un questionario;
 - una giornata di dibattito sul problema del bullismo;
 - supervisione durante l'intervallo e nell'orario di mensa;
 - predisposizione di spazi più attrezzati e adeguati per la ricreazione;
 - contatti telefonici;

- incontri fra insegnanti e genitori;
- gruppi di studio di insegnanti per lo sviluppo di un buon clima scolastico;
- incontri fra genitori.

- A livello di classe:* □□
- A questo livello il campo di azione è costituito dal gruppo classe. In questo caso gli obiettivi da conseguire sono pressoché gli stessi di quelli che caratterizzano l'intervento a livello di scuola:
 - regole sul bullismo: chiarimenti (con supporto della letteratura e del *role playing*), elogi e sanzioni;
 - incontri di classe sistematici;
 - apprendimento cooperativo;
 - attività positive comuni;
 - incontri fra insegnanti, genitori e alunni.

- A livello individuale:* □□□
- A questo livello il campo di azione è costituito da un singolo soggetto. In questo caso l'obiettivo fondamentale è cambiare il comportamento sia degli studenti identificati come vittime, sia di quelli identificati come bulli:
 - colloqui approfonditi con i bulli e le vittime;
 - colloqui con i genitori degli studenti direttamente coinvolti nel bullismo;
 - uso dell'immaginazione da parte di insegnanti e genitori e aiuto da parte degli alunni neutrali;
 - discussione di gruppo tra genitori di bulli e vittime;
 - trasferimento in altra classe o scuola.

IV

L'intervento a livello di scuola

[□] [•]

SOMMINISTRAZIONE DI UN QUESTIONARIO

Per operare concretamente sui problemi di una scuola, è essenziale raccogliere informazioni più dettagliate possibile sulla sua situazione. Un modo eccellente per far ciò è, per esempio, somministrare un questionario sul problema del bullismo. Questo fornisce informazioni: sull'entità del fenomeno; sulla frequenza con cui gli insegnanti intervengono e parlano con gli studenti coinvolti; sul livello di consapevolezza dei genitori circa il comportamento e le esperienze dei loro ragazzi a scuola; sul numero totale degli studenti coinvolti in questo tipo di problema nelle diverse classi.

Definire l'entità del fenomeno del bullismo è un importante punto di partenza per stabilire un programma di intervento. Anche quando essa è piuttosto ridotta, è comunque opportuno intervenire per estinguere il fenomeno. Il coinvolgimento degli adulti è un prerequisito essenziale. È altrettanto importante che essi non considerino il bullismo come una componente inevitabile della vita dei ragazzi: si può fare molto con mezzi abbastanza semplici.

[□] [••]

UNA GIORNATA DI DIBATTITO SUL PROBLEMA DEL BULLISMO

Quando una scuola decide di intraprendere azioni che contrastino il bullismo, è opportuno organizzare una

giornata di dibattito a cui partecipino, oltre al capo d'Istituto e agli insegnanti, lo psicologo scolastico, lo psicopedagogo e una rappresentanza di genitori e studenti.

Durante la riunione è utile discutere in maniera approfondita sui risultati dei questionari somministrati e proiettare una videocassetta sul bullismo¹.

L'obiettivo del dibattito è programmare un piano di azione a lungo termine, specifico e realizzabile a livello operativo. Può essere necessario, a seconda dei casi, modificare alcune delle misure da noi delineate per adattarle alle circostanze specifiche della scuola in cui si intende operare. Anche nel caso in cui gli insegnanti scelgano di privilegiare componenti diverse del programma per un utilizzo nella propria classe, è bene raggiungere un accordo sulle specifiche misure e i principi da adottare. Il dibattito favorisce così lo sviluppo di un certo impegno collettivo e una maggiore responsabilità nella scelta del programma.

[□] [•••]

SUPERVISIONE DURANTE L'INTERVALLO E NELL'ORARIO DI MENSA

La maggior parte degli episodi legati al fenomeno del bullismo si verifica a scuola e non nel percorso fra casa e scuola (pag. 24). Generalmente, si registra un minor numero di atti di bullismo in quelle scuole in cui vi è un'elevata presenza di insegnanti durante l'intervallo e le ore della mensa. Una semplice misura di prevenzione consiste dunque nel far sì che gli adulti siano in numero adeguato e provvedano a svolgere, in questi momenti particolari della giornata, un'efficace supervisione.

1. Il titolo originale della videocassetta è *Scener fra barns hverdag* (Bullismo, momenti della vita quotidiana di due ragazzi vittimizzati). La videocassetta è prodotta dalla VIDA e dal Norwegian Ministry of Education. Di essa è disponibile una versione con sottotitoli in lingua inglese.

Ovviamente, il semplice atto di presenza non è sufficiente; è necessario che essi siano pronti ad intervenire tempestivamente e con determinazione durante gli episodi di bullismo e nei casi in cui ne sospettino il verificarsi. Rassicurazioni, espresse anche dall'ipotetica vittima, circa il fatto che si tratta "solo di un gioco divertente" non possono essere accettate incondizionatamente. È facile valutare se si stia verificando o meno un'azione di bullismo prestando attenzione al tono della voce, alla mimica facciale e al clima in cui si svolgono i fatti. Il principio guida da seguire è quello di darsi da fare prima possibile. L'intervento degli adulti, agito in modo deciso e costante, veicola di per sé un messaggio importante: "Il bullismo non è accettato". Tale intervento svolge anche un'azione di protezione a favore delle potenziali vittime. D'altro canto, un insegnante presente che tuttavia non interviene mostra un'implicita approvazione del bullismo, segnalando ai bulli che possono continuare nelle loro azioni di prevaricazione senza correre alcun rischio.

A volte gli insegnanti possono assumere un atteggiamento negativo di fronte alla richiesta di controllare i ragazzi, affermando che non intendono "fare i poliziotti". Questo atteggiamento trascura il fatto che una supervisione tempestiva e attenta da parte dell'adulto può essere un efficace fattore di protezione per le vittime. Anche nel caso in cui essa non produca evidenti cambiamenti nella personalità dei bulli, non bisogna però sottovalutare gli effetti determinati da un chiaro rifiuto del bullismo.

Una migliore attività di controllo durante l'intervallo e la pausa del pranzo non è comunque l'unica misura da attivare. Lo scambio di informazioni tra adulti sugli atti di bullismo è funzionale a garantire una maggiore sicurezza alle potenziali vittime. È pertanto opportuno che l'insegnante che assiste a vere e proprie azioni di bullismo,

o a tentativi del genere, intervenga e riferisca dell'incidente agli altri colleghi.

[□] [•••••]

PREDISPOSIZIONE DI SPAZI PIÙ ATTREZZATI E ADEGUATI PER LA RICREAZIONE

La maggior parte delle azioni di bullismo viene messa in atto da studenti più grandi verso studenti più giovani. Per questa ragione è necessario che la scuola tenti di prevenire il fenomeno attraverso un'adeguata organizzazione di spazi e tempi. Per esempio, gli studenti più giovani potrebbero avere l'intervallo ad ore diverse rispetto ai più grandi, o contemporaneamente ad essi ma in spazi diversi.

Episodi di bullismo si verificano di frequente in specifici ambienti condivisi; per esempio, costituiscono aree ad alto rischio i bagni e le zone appartate del giardino della scuola. In questi spazi, è necessaria una supervisione particolarmente attenta. Una buona organizzazione delle aree ricreative della scuola può limitare eventuali azioni di bullismo e stimolare attività comuni positive. Non è raro che alcuni studenti compiano delle azioni di prevaricazione quando si annoiano, dal momento che il bullismo, talvolta, contribuisce a rendere la vita scolastica più eccitante.

[□] [•••••]

CONTATTI TELEFONICI

Quando uno studente viene prevaricato a scuola, dovrebbe essere naturale per lui rivolgersi ai propri genitori e insegnanti. Sfortunatamente la vittima è in genere un soggetto insicuro e ansioso, per cui non osa parlare dell'accaduto, anche per timore di ritorsioni da parte dei suoi tormentatori, nel caso in cui gli adulti adottino provvedimenti in merito.

Talvolta, può anche accadere che la vittima o i suoi genitori abbiano già affrontato il problema con l'insegnante di classe e che siano stati congedati senza la dovuta attenzione.

In tali situazioni può essere molto utile stabilire un contatto telefonico. A questo proposito, un esperto – lo psicologo scolastico, il pedagogista o un insegnante – potrebbe destinare alcune ore alla settimana ai colloqui telefonici con gli studenti o i genitori che abbiano la necessità di una comunicazione riservata.

Il compito principale è ascoltare, fornire un sostegno e acquisire un quadro chiaro della situazione. Nei casi in cui la persona contattata esprima il bisogno di colloqui più approfonditi, è opportuno incoraggiare con molta cautela ulteriori contatti telefonici.

In molti casi l'obiettivo consiste nel riuscire a mettere in contatto diretto chi telefona con la persona più indicata. È molto importante per lo psicologo conoscere il problema e non lasciarsi "sfuggire di mano" la situazione fino a che non emergono chiari segni del fatto che i problemi sono in via di soluzione.

Se la persona che telefona si mostra abbastanza decisa, probabilmente non è necessario un coinvolgimento particolare. La conversazione telefonica può essere sufficiente a infondere il coraggio necessario per affrontare il problema con l'insegnante o con le altre persone coinvolte.

Laddove esiste una comunicazione diretta tra insegnanti, studenti e genitori, non c'è bisogno del contatto telefonico. Ma in scuole e classi dove la situazione è meno favorevole, una soluzione del genere può essere di aiuto per gli studenti o per i genitori che non si sentono capaci o che non vogliono utilizzare gli usuali canali di comunicazione scolastici. Il contatto telefonico può anche essere usato da alcuni genitori di bulli che sono alla ricerca di aiuto o di suggerimenti per gestire il rapporto coi figli.

Il numero degli studenti in scuole di piccola o media dimensione potrebbe non essere sufficiente a giustificare un servizio di contatto telefonico per ogni scuola; due o più scuole nella stessa area potrebbero averne uno in comune. Quando una scuola decide di istituire un servizio di contatto telefonico, è certamente importante renderlo ufficiale tramite avvisi agli studenti e lettere ai genitori.

[□] [●●●●●●]

INCONTRI FRA INSEGNANTI E GENITORI

Una stretta collaborazione tra scuola e famiglia è certamente auspicabile se si vuole che il bullismo venga efficacemente contrastato. Questa collaborazione può essere promossa attraverso incontri fra insegnanti e genitori, a livello di scuola o di singola classe. È consigliabile utilizzare forme diverse di comunicazione, simultaneamente o in periodi diversi; in certi casi può essere utile anche la presenza degli studenti.

Se la scuola ha deciso di incrementare i suoi sforzi per contrastare il bullismo, occorre informare i genitori degli studenti ed invitarli a partecipare: in questo caso può essere utile organizzare un *incontro generale* fra tutti gli insegnanti e tutti i genitori. Se agli studenti è già stato somministrato il questionario sul bullismo, in questa sede si possono presentare i risultati ottenuti. Lo psicologo scolastico, o qualcun altro, potrebbe inoltre fornire una panoramica generale sull'estensione del fenomeno, sulle sue cause e sulle sue conseguenze. È necessario, altresì, discutere il programma di intervento e le particolari misure che la scuola intende attivare o rafforzare per contrastare il bullismo.

È infine opportuno che la scuola informi i genitori che gli insegnanti stanno indagando sia sui casi di bullismo conclamato che sulle forme meno gravi di emargi-

nazione sociale. La scuola deve infatti incoraggiare i genitori a contattare gli insegnanti anche per il solo sospetto che i figli siano stati prevaricati o abbiano prevaricato gli altri. A tal fine, deve promuovere qualunque opportunità di incontro, anche se si tratta di incontri apparentemente "non necessari". Sebbene tutta questa attività possa essere considerata dagli insegnanti un impegno extra molto gravoso, non va trascurato che un contatto più ravvicinato tra scuola e famiglia costituisce il punto di partenza per una collaborazione più stretta non solo rispetto al problema del bullismo, ma anche in relazione ad altri problemi altrettanto importanti.

Dopo ogni incontro, per garantire la circolarità dell'informazione, devono essere inviati a tutti i genitori resoconti scritti e informazioni sul programma di intervento contro il bullismo. In questo modo, quei genitori che non hanno avuto la possibilità di partecipare hanno comunque l'opportunità di prender parte attivamente ai lavori in corso.

[□] [●●●●●●]

GRUPPI DI STUDIO DI INSEGNANTI PER LO SVILUPPO DI UN BUON CLIMA SCOLASTICO

È importante che un'azione contro il bullismo non diventi un'occasione isolata di partecipazione attiva di breve durata. Il coinvolgimento e l'entusiasmo devono essere mantenuti sempre vivi e costanti nel tempo. È vitale che gli insegnanti, come pure i genitori e gli studenti, acquistino una maggiore conoscenza delle possibili modalità di intervento.

Può essere utile, ad esempio, che ogni insegnante diventi parte di un gruppo che lavora per lo sviluppo di un buon ambiente sociale nella scuola. Gruppi di cinque o dieci insegnanti potrebbero incontrarsi sistemati-

camente, anche una volta alla settimana, per un certo numero di settimane. Gli incontri potrebbero così costituire un "forum" per discutere i problemi della scuola e per condividere le varie esperienze, imparando dai successi e dai fallimenti di ognuno.

Inizialmente, sarebbe utile esaminare le diverse abitudini comportamentali promuovendo una discussione sul bullismo dal punto di vista teorico; poi, bisognerebbe concentrare l'attenzione sulla presenza del fenomeno a scuola e nelle diverse classi, avvalendosi dei risultati ottenuti dalla somministrazione dei questionari e delle osservazioni degli insegnanti. Infine, cosa più importante, si potrebbero definire le possibili misure da adottare e un piano d'azione comune per la scuola.

Gli incontri di gruppo per lo sviluppo dell'ambiente sociale nella scuola diventano importanti anche per quegli insegnanti che registrano rare manifestazioni di bullismo tra i propri studenti. Questo per due ragioni: sia perché la situazione di una classe può cambiare notevolmente ogni anno; sia perché la maggior parte dei docenti può avere a che fare con episodi di bullismo durante i momenti di intervallo. Nel corso di questi incontri, si può delineare anche l'opportunità di trattare altri tipi di problemi relativi alla disciplina, al rapporto tra genitori e insegnanti, alla didattica in generale.

Alla fine, è possibile valutare la situazione complessiva della scuola, l'efficacia delle misure adottate e identificare l'ulteriore sforzo da compiere per risolvere i vari problemi. Può essere opportuno invitare lo psicologo scolastico (o un consulente scolastico, o un assistente sociale) almeno ad alcuni degli incontri. La sua presenza può essere particolarmente necessaria se ci sono una o più classi con seri problemi di bullismo non ancora risolti.

Il gruppo di lavoro non dovrebbe essere troppo esteso: dieci-dodici insegnanti costituiscono probabilmente il

numero massimo. Di conseguenza, una scuola con molti docenti può avere la necessità di istituire diversi gruppi di lavoro: tra essi deve esserci un costante scambio di informazioni – per esempio nel corso di regolari incontri generali – per coordinare e integrare le esperienze maturate. Se motivi di ordine pratico o economico rendono impossibile la partecipazione di ogni insegnante della scuola ad un gruppo di lavoro per lo sviluppo di un buon clima scolastico, è opportuno prefigurarsi approcci alternativi. Una possibilità è quella di formare almeno un gruppo – composto ad esempio da insegnanti particolarmente interessati al problema – che potrebbe costituire un gruppo pilota.

Lo sviluppo di gruppi di lavoro può rappresentare un importante strumento per contrastare il bullismo a scuola, promuovendo esperienze nuove e preziose e contribuendo a mantenere vivo il coinvolgimento degli insegnanti. Questi, che spesso si trovano ad affrontare vari problemi per proprio conto, si sentirebbero in tal modo parte di un "gruppo collegiale di supporto", in cui ciascuno impara, viene sostenuto e stimolato dagli altri.

I gruppi di lavoro possono anche promuovere tra gli insegnanti un atteggiamento condiviso verso il bullismo. È naturale che i provvedimenti hanno più probabilità di avere successo se gli adulti reagiscono alle diverse situazioni secondo una logica comune. Variazioni di comportamento da una situazione all'altra e da un insegnante all'altro saranno presto notate dagli studenti, con ovvia riduzione del loro effetto. Un atteggiamento ampiamente condiviso da parte degli insegnanti sarà di grande aiuto per sviluppare e attuare linee di condotta più coerenti. Inoltre, un piano comune di azione incrementerà il senso di sicurezza di ogni insegnante e la sua sensazione di svolgere un'azione significativa.

[□] [●●●●●●●●]

INCONTRI FRA GENITORI

È importante tentare di promuovere una sensibilità comune nei confronti del bullismo non solo tra il personale scolastico, ma anche tra i genitori. Se insegnanti e genitori reagiscono allo stesso modo verso questo problema, la possibilità di ottenere i risultati auspicati aumenterà considerevolmente. A questo proposito, è utile che i genitori organizzino una serie di incontri in cui esaminare e discutere il fenomeno del bullismo. A questi incontri possono essere invitati insegnanti e rappresentanti della scuola. Un gruppo attivo di questo tipo formato da genitori potrebbe avere le stesse funzioni di quei gruppi di studio di insegnanti di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente.

V

L'intervento
a livello di classe

[□□] [●]

REGOLE DI CLASSE SUL BULLISMO

Chiarimenti. La condivisione di pochi e semplici principi consente agli insegnanti di fronteggiare il fenomeno del bullismo e promuovere un clima sociale migliore nella classe. È fondamentale delineare un insieme di regole, il più concrete possibile, specificamente rivolte a contrastare il problema del bullismo, diretto e indiretto.

Queste regole, presentate qui di seguito, non costituiscono un insieme definitivo, sebbene si siano dimostrate particolarmente utili. È importante coinvolgere gli studenti nella loro discussione, perché è probabile che ciò li renda responsabili nei confronti di se stessi e degli altri: una buona opportunità in tal senso si può avere durante gli incontri di classe di cui parleremo nel prossimo paragrafo. Una volta stabilite, le regole possono essere esposte in bacheca o affisse in spazi ben visibili. Può essere di aiuto per gli insegnanti riflettere su di esse e su possibili alternative prima di passare alla discussione in classe: ciò può avvenire all'interno di quei gruppi di lavoro a cui abbiamo accennato in precedenza. Questi sono i principi che costituiscono il naturale punto di partenza:

- 1) non si deve prevaricare gli altri studenti;
- 2) si deve cercare di aiutare gli studenti prevaricati;

3) si deve cercare di coinvolgere chi viene facilmente isolato.

I tipi di comportamento a cui si fa riferimento dovrebbero essere chiariti agli studenti in diversi modi. La videocassetta, di cui abbiamo già parlato, può essere mostrata loro come base per la discussione, illustrando vari aspetti del fenomeno del bullismo.

Un'altra possibilità è offerta dalla *lettura in classe di brani della letteratura per bambini e per giovani* (vedi per esempio Skinner, 1992). L'insegnante deve scegliere questo materiale con particolare discrezione ed attenzione, dal momento che molte descrizioni del bullismo sono basate su pregiudizi relativi ai bulli e alle vittime e di conseguenza non sono molto realistiche. Per esempio, il bullo potrebbe essere rappresentato come uno studente molto ansioso ed insicuro, al di là della sua apparente durezza, oppure le caratteristiche esteriori della vittima potrebbero essere interpretate come le principali cause del bullismo. Sebbene ciò in alcuni casi possa risultare vero, tali descrizioni non sono adeguate per introdurre la discussione sul problema.

La lettura dei brani dovrebbe promuovere l'empatia degli studenti verso le vittime del bullismo e mostrare alcuni dei meccanismi implicati, senza insegnare nuovi modi di prevaricazione.

Semplici sessioni di *role playing* possono costituire un metodo per raggiungere gli stessi obiettivi. Inizialmente, si possono usare situazioni concrete vissute in classe oppure situazioni problematiche più generali. Attraverso il *role playing* è anche possibile illustrare che cosa possono fare gli studenti "neutrali" per contrastare la propensione verso l'esclusione sociale e bloccare il bullismo sul nascere. Più realistica è l'azione degli studenti, più marcata è la possibilità di trasferire questa attività in reali situazioni di bullismo. Il *role playing* dovrebbe essere se-

guito da una discussione di classe, in cui far emergere la relazione che intercorre tra gioco e realtà.

Il significato delle regole va reso più chiaro possibile agli studenti: gradualmente si andrà delineando una modalità condivisa di interpretazione e diventerà sempre più facile contestualizzare gli incidenti di bullismo. La spiegazione concreta delle regole può assumere un significato particolarmente importante per i bulli: la ricerca e l'esperienza suggeriscono infatti che questi studenti non sono sempre pienamente coscienti dell'entità del danno e della sofferenza che arrecano con il loro comportamento.

Discutere le regole di classe rende anche possibile incidere sulla propensione a compiere azioni di prevaricazione, inclusa la partecipazione passiva al bullismo. Come si è già notato, alcuni studenti prendono raramente l'iniziativa di prevaricare gli altri, mentre si aggregano facilmente per compiere azioni di bullismo se sono guidati da altri. Essi devono essere consapevoli che anche la partecipazione passiva li rende "complici" e responsabili individualmente di quello che accade. Non è possibile giustificarsi attribuendo le responsabilità agli "altri".

Gli studenti hanno spesso l'impressione di "fare la spia", se riferiscono all'insegnante o ai genitori di essere stati vittime di prepotenze. L'insegnante deve tentare di modificare e di contrastare tale atteggiamento, richiamandosi a regole di classe stabilite insieme ai ragazzi. Per prima cosa va ribadito che l'obiettivo generale è di non accettare il bullismo (regola 1). Inoltre, si deve chiarire che la denuncia della prevaricazione subita da un compagno indica il rispetto di una regola di classe (regola 2) considerata giusta e accettabile. Questo non significa "fare la spia", ma è una dimostrazione di comprensione e di solidarietà per la vittima. Infine, occorre stimolare i ragazzi a contrastare la propensione all'esclusione e all'isolamento sociale (regola 3). Gli studenti possono sug-

gerire come fare per coinvolgere nelle varie attività i compagni più frequentemente esclusi dai giochi. Può anche essere utile spiegare che i ragazzi isolati spesso non sono in grado di stabilire dei rapporti con gli altri e di rispondere a tentativi di approccio da parte di altri per mancanza di pratica o per ripetute esperienze negative. In molti casi, sarà necessaria una buona dose di tenacia e di incoraggiamento da parte di ragazzi "normali", affinché quelli isolati superino la loro sfiducia verso i compagni di scuola.

Elogi e ricompense. Rivolti dagli insegnanti agli studenti, riferiti a comportamenti adeguati tra coetanei e all'impegno scolastico, elogi e ricompense costituiscono mezzi importanti per influenzare in senso positivo il clima della classe. Da ricerche condotte nel Nord America risulta, tuttavia, che gli insegnanti non esprimono molti elogi. È una realtà che non aiuta lo studente ad accettare rimproveri e a tentare di cambiare, perché questi non si sentono sufficientemente compresi e apprezzati. Ciò è particolarmente vero per i bulli; gli studenti aggressivi hanno, infatti, difficoltà a stabilire rapporti con gli altri e bisogno di maggiore attenzione.

In diverse occasioni l'insegnante può premiare uno studente, un gruppo, o l'intera classe per avere rispettato le regole stabilite: quando uno o più studenti tentano di bloccare azioni di prevaricazione ai danni di altri compagni, quando provano a coinvolgere nelle attività tutti i compagni di classe senza escludere nessuno e quando mostrano comportamenti prosociali. In particolare, gli studenti aggressivi e quelli facilmente influenzabili dagli altri necessitano di palesi rinforzi positivi quando non reagiscono aggressivamente in condizioni che normalmente sono per loro provocatorie e quando non prendono parte ad azioni di bullismo.

Sanzioni. Gli elogi e l'assunzione di un atteggiamento benevolo da parte dell'insegnante non sono sufficienti a cambiare il comportamento degli studenti aggressivi. Le ricerche sull'argomento dimostrano la necessità di punizioni, da presentare come una conseguenza negativa per il comportamento inadeguato (Patterson et al., 1975; Patterson, 1982; Walker et al., 1976). I migliori risultati si raggiungono tramite una combinazione di elogi generosi per essersi impegnati in attività positive, ed un insieme di sanzioni per essersi comportati in maniera aggressiva ed avere infranto le regole.

Durante le assemblee di classe per la discussione sulle regole, è consigliabile affrontare il problema della trasgressione e concordare con gli studenti le eventuali sanzioni. In generale, è importante ricorrere a sanzioni facilmente applicabili, che causano un certo disagio senza per questo assumere un significato ostile ed avere un effetto dirompente. Esse dovrebbero essere differenziate in rapporto alle persone e al tipo di comportamento; non dovrebbero essere dirette contro la persona, ma piuttosto segnalare l'impossibilità di accettare comportamenti inappropriati, come prevaricare un compagno. Di conseguenza è consigliabile per l'insegnante definire chiaramente il comportamento che è oggetto di punizione.

La scelta delle sanzioni deve tenere conto dell'età, del sesso e della personalità dello studente. Ciò che talvolta costituisce un'esperienza sgradevole per uno studente può invece essere piacevole per un altro. I compiti per casa non dovrebbero essere comunque usati come punizione. Tra le possibili sanzioni si può contemplare l'allontanamento dalla classe per un certo periodo di tempo, o vari tipi di ammonizione. Può essere anche consigliabile contattare i genitori e tentare di attivare la loro collaborazione (vedi il Capitolo VI).

Secondo il parere di diversi studiosi, è fondamentale che gli studenti aggressivi imparino gradualmente a sottomettersi ad un sistema di regole. Essi sono spesso impulsivi e mostrano scarso rispetto verso gli altri; la loro situazione familiare è di frequente confusa e priva di regole, per cui, se non rispettano gli accordi presi, raramente sperimentano una reazione negativa da parte dei genitori, che reagiscono solo occasionalmente, manifestando comportamenti violenti o impartendo punizioni fisiche. Crescendo in tali condizioni e avendo questo tipo di personalità, non è sorprendente che gli studenti aggressivi siano esposti a un più alto rischio di infrangere le regole sociali e di compiere azioni criminali (Olweus, 1979; Loeber e Dishion, 1983; Magnusson et al., 1983; Robins, 1978). È dunque auspicabile prendere misure adeguate contro il bullismo, non solo per proteggere le vittime ma anche per la sicurezza stessa dei bulli. Un sistema di regole scolastiche, se applicato coerentemente, può aiutare i ragazzi aggressivi; può insegnare loro il rispetto verso gli altri e verso la legge.

[□□] [••]

INCONTRI DI CLASSE SISTEMATICI

È importante per la classe avere la possibilità di costituire un "forum" spontaneo in cui discutere le regole da adottare contro il bullismo e le sanzioni da infliggere per le eventuali violazioni. Per ottenere risultati più significativi, è necessario raccogliere regolari valutazioni del gruppo classe. Ciò può essere fatto durante incontri di classe tra insegnanti e studenti. I contenuti e le modalità degli incontri devono essere adeguati all'età e alla maturità degli studenti, ma dovrebbero comunque riguardare le relazioni sociali all'interno della classe e della scuola, che comprendono le interazioni tra gli studenti e le interazioni tra questi e gli adulti.

Per creare una situazione di maggiore intimità e promuovere un rapporto più diretto tra i membri del gruppo, è opportuno organizzare gli incontri di classe in modo che insegnanti e studenti siedano in circolo sulle sedie, senza cattedre o banchi (Glasser, 1969; Nissen, 1979). L'insegnante è il leader naturale del gruppo. Gli incontri di classe devono essere regolari (almeno una volta a settimana) e, preferibilmente, devono tenersi verso la fine della settimana (ma in genere non all'ultima ora). In questo modo si possono da un lato rivedere e discutere le attività della settimana trascorsa, dall'altro pianificare quelle della settimana successiva.

Durante gli incontri è importante riservare gran parte del tempo alla discussione sul bullismo. Ciò manterrà vivi l'interesse e la consapevolezza del problema e inciderà positivamente sugli atteggiamenti e le condotte degli studenti. Una sistematica revisione del lavoro svolto durante la settimana può talvolta esercitare una considerevole pressione sul gruppo, in particolare sugli studenti che hanno la tendenza a prevaricare gli altri. Si sa bene che il controllo sociale, esercitato dai pari e dagli adulti, è un metodo efficace per influenzare il comportamento dei ragazzi aggressivi e antisociali (Olweus, 1978). A volte può essere utile coinvolgere negli incontri di classe anche lo psicologo scolastico o il pedagogista.

Durante gli incontri è importante concentrare l'attenzione su piani di azione che mirino ad estinguere il fenomeno del bullismo e, contemporaneamente, offrire l'opportunità di affrontare altri temi importanti per la vita scolastica.

[□□] [•••]

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

L'apprendimento cooperativo è diffuso soprattutto in America. Si tratta di lavori di gruppo di tipo partico-

lare. Ricerche di notevole rilevanza (Johnson et al., 1983) hanno evidenziato che il metodo ha effetti positivi non solo sull'apprendimento e sul rendimento, ma anche su altri importanti aspetti. Gli studenti che partecipano a gruppi di apprendimento cooperativo tendono ad essere più positivi verso gli altri, più prosociali, ad offrire maggiore sostegno e ad avere meno pregiudizi verso le persone di altre razze o nazionalità. Sebbene sia auspicabile raggiungere risultati simili nella maggior parte delle classi, in questo contesto l'apprendimento cooperativo viene considerato dalla più limitata prospettiva della prevenzione del bullismo e della lotta ad esso.

Nell'apprendimento cooperativo gli studenti lavorano in piccoli gruppi su un compito comune. La dimensione del gruppo può variare da due a sei studenti, a seconda del tipo di compito: essi siedono in circolo, abbastanza vicini per non disturbare gli altri gruppi. L'insegnante chiarisce agli studenti che ciò che conta e che viene valutato è la prestazione dell'intero gruppo. Allo stesso tempo, viene sottolineato che ogni ragazzo deve essere in grado di presentare i risultati del proprio gruppo o la soluzione del problema ("responsabilità individuale") ed è responsabile dell'apprendimento dei propri compagni.

Caratteristica basilare di questo metodo è la promozione di una reciproca dipendenza positiva tra i membri del gruppo. Ciò può avvenire in vari modi: per esempio, l'insegnante può pretendere dal gruppo un'unica risposta o una relazione scritta; ogni membro deve allora riportare il suo nome per dimostrare di condividere la decisione collettiva e assumersene la responsabilità. Oppure l'insegnante può prendere a caso da ogni gruppo uno studente per farsi spiegare come sono arrivati alla soluzione del compito.

L'insegnante può anche favorire una reciproca dipendenza positiva ricorrendo a tipi diversi di ricompensa e

di punteggio. Per esempio, gruppi che lavorano sull'apprendimento di nuove parole di una lingua straniera possono essere valutati e ricompensati in base al numero totale delle parole che i membri del gruppo sono stati in grado di imparare insieme. Anche alcuni compiti di matematica possono essere pianificati in modo che gli studenti lavorino in piccoli gruppi, senza con ciò rinunciare a prove individuali: il punteggio finale sarà basato sul numero dei membri che ha raggiunto uno specifico livello. Altre forme di ricompensa possono consistere nella possibilità di usufruire di più tempo libero, o di accedere ad attività di particolare interesse. Talvolta l'obiettivo del gruppo può semplicemente consistere nella soluzione di un maggior numero di problemi rispetto a quelli eseguiti nella settimana precedente.

È importante raccogliere informazioni semplici ma sempre aggiornate sul funzionamento dei gruppi; a tal fine si può chiedere agli studenti di stendere dei piccoli rapporti sulla vita del gruppo, con particolare riferimento alle attività riuscite meglio e a quelle che hanno avuto un esito peggiore.

È opportuno che l'insegnante si faccia carico della formazione del gruppo, mettendo insieme studenti di diversi livelli e prestando particolare attenzione sia alla propensione individuale ad assumere atteggiamenti di prevaricazione, sia alle relazioni sociali tra i ragazzi. Se l'insegnante non si sente sicuro, può chiedere ai suoi studenti di segnalare per iscritto i nomi di tre compagni di classe con cui gradirebbero lavorare. In tal modo sarà facile individuare i compagni rifiutati e l'insegnante potrà costruire un gruppo di studenti positivi e disponibili verso i ragazzi più isolati. È anche possibile tener conto in qualche modo delle preferenze degli studenti, lasciando che ognuno di loro possa lavorare sia con i compagni da lui indicati, sia con altri selezionati dall'insegnante.

La scelta del gruppo è molto importante anche per gli studenti prevaricatori. Come regola, non è opportuno – almeno non all’inizio – inserire nello stesso gruppo un bullo e una possibile vittima, né è consigliabile far lavorare insieme più bulli o un bullo e un gregario (un bullo passivo). Invece, è compito dell’insegnante tentare di mettere vicino al bullo un paio di studenti sicuri e forti, che non subiscono alcuna forma di prevaricazione. Col tempo, sarà possibile mettere insieme il bullo e la sua vittima. Ciò presuppone che il bullo abbia in un certo senso modificato il suo comportamento, o che la vittima disponga ora di “alleati” che saranno dalla sua parte in caso di eventuali attacchi. L’insegnante deve seguire da vicino cosa accade dentro e al di fuori del gruppo e, se dovessero porsi molti problemi, essere pronto a risolverli.

Non è possibile stabilire fin dall’inizio quanto potrà durare ciascun gruppo: in genere, il tempo necessario per raggiungere un certo progresso nel lavoro. È anche importante che i componenti del gruppo si conoscano abbastanza bene; allo stesso tempo, è proficuo dare allo studente l’opportunità di lavorare, durante l’anno scolastico, con molti compagni di scuola. Ciò può contribuire a diminuire le tensioni e i conflitti nella classe, ad aumentare la coesione tra gli studenti e la soddisfazione personale. Nelle classi con problemi di bullismo, per stabilire la durata di certi gruppi più a rischio, è necessario prestare molta attenzione al comportamento degli studenti, più direttamente coinvolti nel problema.

L’apprendimento cooperativo è uno dei metodi che un insegnante può utilizzare contro il bullismo, insieme agli incontri di classe e allo sviluppo delle regole di classe. Descrizioni più dettagliate sull’apprendimento collaborativo possono essere trovate in Johnson et al. (1984) e in Slavin (1983).

[□□] [••••]

ATTIVITÀ POSITIVE COMUNI

Le discussioni sul bullismo, naturalmente, si focalizzano su aspetti e situazioni problematiche diverse. Ma attività positive in comune (come una classe che si ritrova per attività di svago in gruppo) possono avere un impatto importante sulle relazioni tra studenti, soprattutto rispetto alla creazione di un clima di solidarietà reciproca. Può essere anche utile che gli studenti partecipino a feste, a gite di fine settimana, vadano in campeggio o in discoteca.

L’insegnante deve essere comunque consapevole che tali proposte possono sortire un effetto contrario a quello atteso. Essere prevaricati o emarginati in questo tipo di situazioni è particolarmente penoso; dunque è importante assicurarsi che tutti gli studenti siano inclusi nelle attività di svago.

[□□] [••••]

INCONTRI FRA INSEGNANTI, GENITORI E ALUNNI

Il problema del bullismo e lo sviluppo di un clima scolastico positivo sono temi trattati negli incontri fra genitori e insegnanti, ai quali possono essere invitati anche gli studenti. Le discussioni, tuttavia, dovrebbero essere condotte in termini generali, evitando di fare i nomi dei bulli o delle vittime; il che non significa evitare una discussione approfondita della situazione di una particolare classe o scuola. È utile cominciare dai risultati del questionario sul bullismo e dalle osservazioni degli insegnanti. Si potrebbe anche iniziare con la proiezione della videocassetta sugli episodi di bullismo più volte ricordata.

Nelle discussioni sulla natura del problema, è utile trattare gli argomenti relativi a ciò che insegnanti e genitori possono fare per contrastarlo, evitando, per quanto è pos-

sibile, che suggerimenti e proposte siano indirizzati, in modo particolare, ai genitori dei bulli o delle vittime (vedi il Capitolo VI).

È opportuno che i genitori spieghino chiaramente ai figli che il bullismo non è accettabile e li invitino a parlare dell'eventuale presenza in classe di forme di bullismo, diretto o indiretto. È altresì importante tentare di capire quanto il proprio figlio si sente solidale nei confronti di possibili vittime e se è disposto a fare qualcosa per aiutarle.

È necessario, inoltre, che i genitori parlino con i propri figli della loro responsabilità nei casi di partecipazione passiva al bullismo, come accade quando non si denuncia una prevaricazione per timore di fare la spia. Infine, i genitori dovrebbero valutare la possibilità di incoraggiare i figli e i loro amici ad aiutare in qualche modo gli studenti vittimizzati, ad esempio invitandoli ad aderire ad attività di gruppo, come ritrovarsi in una casa, andare al cinema o partecipare ad un picnic.

Tali conversazioni possono rendere i genitori più consapevoli e partecipi della vita scolastica dei figli. Non è consigliabile, invece, discutere in questa sede della situazione individuale di uno studente: tali temi possono essere affrontati in modo più opportuno in forma privata, tramite colloqui individuali o contatti telefonici.

Negli incontri genitori-insegnanti, come nelle discussioni individuali, è importante che l'insegnante abbia un atteggiamento che incoraggi i genitori a discutere delle esperienze dei propri figli a scuola. Anche quando i loro sospetti sono infondati, è fondamentale che essi abbiano la possibilità di esprimere liberamente le proprie paure sul fatto che i figli possano subire azioni di bullismo. Sfortunatamente, è accaduto troppo spesso che genitori i cui figli erano stati oggetto di prevaricazione siano stati congedati dagli insegnanti nel momento in cui cercavano di approfondire la questione.

Non è sufficiente che l'insegnante mostri un atteggiamento aperto e di incoraggiamento verso i genitori che vogliono affrontare il problema delle possibili vittime e dei possibili bulli. In Svezia, si attribuisce chiaramente alla scuola l'obbligo di partecipare attivamente alla soluzione di questi problemi. Citando direttamente la politica ufficiale svedese in materia di educazione, troviamo la seguente affermazione: «La scuola deve farsi carico di stabilire contatti con i genitori per promuovere e facilitare la cooperazione necessaria». È ancora: «La responsabilità di assicurarsi che i contatti siano stati stabiliti rimane compito esclusivo della scuola». È evidente dal testo che tale orientamento educativo non è limitato al profitto degli studenti, ma interessa l'intera situazione scolastica.

A questo proposito sono particolarmente interessanti le risposte di circa 1.000 genitori ottenute nello studio di Bergen. In larga maggioranza i genitori hanno espresso un forte desiderio di essere informati dalla scuola sul coinvolgimento, comprovato o anche appena sospettato, dei loro ragazzi nel fenomeno del bullismo. Il risultato è in netto contrasto con il fatto che i genitori dei bulli o delle vittime, di fatto, sono poco informati o affrontano raramente l'argomento con i figli (come indicano le risposte ai questionari da parte degli studenti presentate nel Capitolo I). Questo è un ambito in cui la scuola può fare molto per migliorare la situazione.

Allo stesso tempo è auspicabile che i genitori contattino gli insegnanti se sanno o sospettano che i propri ragazzi abbiano problemi a scuola. La possibilità di ottenere buoni risultati aumenta quando scuola e genitori sono disponibili ad uno scambio di informazioni e ad un reciproco ascolto.

Il bullismo è comunque un problema che affligge così tanti studenti che l'argomento dovrebbe essere affrontato regolarmente nei colloqui individuali.

VI

L'intervento a livello individuale

[□□□] [●]

COLLOQUI APPROFONDITI CON I RAGAZZI

Con i bulli. Se l'insegnante sa o sospetta che in classe ci sono problemi di bullismo, non dovrebbe esitare a prendere provvedimenti. È importante avviare colloqui prima possibile, sia con il bullo che con la vittima.

Il primo obiettivo è fare in modo che i bulli cessino di compiere azioni di bullismo. Il messaggio deve essere assolutamente chiaro: «Noi non accettiamo il bullismo nella nostra scuola e nelle nostre classi. E faremo in modo che ciò non si verifichi più». Nel caso in cui diversi studenti prendano parte ad azioni di bullismo, è consigliabile parlare con loro uno alla volta, in rapida successione; avranno così meno opportunità di discutere tra loro e pianificare una strategia comune. Molti bulli, oltre ad essere dei tipi duri e ad avere fiducia in se stessi, sono abili nel sottrarsi alle responsabilità in situazioni ambigue; tendono a minimizzare il proprio contributo, mentre mettono in evidenza il ruolo giocato dagli altri; spesso descrivono il comportamento della vittima come aggressivo, provocatorio e stupido, nel tentativo di giustificarsi.

Dopo i colloqui individuali con tutti i bulli sospetti, può essere utile riunirli in gruppo. Ancora una volta è opportuno ribadire che il bullismo non è tollerato ed è motivo di sanzioni. Sarà molto più semplice per l'inse-